

**Convenzione di Liegi degli Enti Pubblici
per la promozione dei servizi pubblici
22,23 ottobre 2005**

Una società pubblica europea per la fornitura dei servizi pubblici

Documento presentato da Paolo Prieri, Attac Italia

Una ondata di privatizzazioni dei servizi pubblici si aggira per l'Europa e ha esaltato i modelli societari (SpA, AG, SA, ecc.) finalizzati al profitto e alla remunerazione del capitale degli azionisti, oscurando quei modelli societari che finalizzavano la proprietà, la gestione e i criteri di erogazione dei servizi pubblici ai principi di universalità, economicità ed efficienza.¹

Questi modelli societari a finalità "sociale" avevano nomi diversi nei vari Paesi europei (Régie, Municipalizzate, Aziende Speciali ...) ma caratteristiche comuni: proprietà pubblica dei mezzi di produzione, gestione pubblica diretta o indiretta con nomina degli Amministratori da parte delle Assemblee Elettive, ruolo determinante delle stesse assemblee nell'indirizzo e nel controllo delle attività di impresa fino all'approvazione dei bilanci di previsione e a quelli di fine esercizio. Gli utili venivano destinati agli investimenti o ad incrementare le entrate degli enti pubblici proprietari i quali provvedevano a ripianare i deficit - oggettivamente inevitabili per la natura stessa della missione economico-sociale - di alcuni servizi come i trasporti, la sanità, l'istruzione.

Questo modo di operare è diventato inconciliabile con la logica del mercato e della concorrenza, pensiero unico dominante della globalizzazione neo liberista.

E perciò è stato progressivamente emarginato e sostituito con le forme societarie coerenti con le finalità del profitto e della remunerazione del capitale.

Rovesciare questa tendenza deve diventare un altro elemento della nostra campagna contro la privatizzazione dei servizi pubblici e contro il disegno dell'AGCS di sottrarre il potere decisionale in merito alle Assemblee elettive nazionali e locali.

Attac, nella sua difesa dei servizi pubblici e contro le privatizzazioni, ritiene che sia coerente con la sua battaglia che i Governi nazionali e le Autonomie locali si riappropriino del diritto di dare nuova vita alle aziende pubbliche di servizi attraverso un modello societario che sottragga, anche nella forma giuridica, queste imprese che sono di proprietà dei cittadini alle regole del diritto societario sulle quali si fonda la proprietà privata.

Pensiamo quindi ad un modello giuridico finalizzato alla missione sociale che queste imprese debbono perseguire: produzione e distribuzione di servizi pubblici che abbiano le caratteristiche di universalità e continuità (offerti a tutti i cittadini, riconoscendo quindi l'esistenza di un diritto sociale), equità (a prezzi che tengano conto delle differenze di reddito), eguaglianza (gli utilizzatori devono essere posti in posizione tale da non essere discriminati, per esempio, dalla loro situazione geografica) e infine adattabilità (le prestazioni devono adattarsi ai bisogni e poter quindi evolvere).

In questa ottica è utile altresì ricordare come molte aziende che gestiscono servizi pubblici in un Paese europeo sono presenti contemporaneamente - direttamente o indirettamente attraverso partecipazioni azionarie in imprese locali - in molti degli stati membri dell'Unione europea.

Crediamo che sia necessario pensare ad un'altra Europa possibile costruendola anche con la creazione di strumenti - in questo caso imprese erogatrici di servizi pubblici - sotto il controllo dei/delle cittadini/e.

Proponiamo quindi a questa Convenzione di costituire un Gruppo di Lavoro "ad hoc" con il compito di formulare la proposta di un modello di società europea pubblica al 100% per la fornitura dei servizi pubblici che possa operare in ogni paese dell'Unione Europea, in grado di superare la logica della creazione di "valore per l'azionista" e sia quindi rivolta alla creazione solo di "utile sociale".

Questo modello di impresa potrebbe rappresentare un punto di riferimento e uno degli o-

¹Tralasciamo per brevità i non pochi esempi di mala gestione e di corruzione che non dipendono tanto dalla natura dell'azienda - nel privato abbiamo visto i più cospicui esempi di malversazioni, tra cui Enron e Parmalat - ma dall'assenza o carenze di controllo democratico.

biettivi della nostra campagna di promozione dei servizi pubblici.

Queste aziende dovrebbero poter operare secondo logiche extra-mercato, producendo utili sociali certificati e con il sostegno finanziario dell'Unione europea – qualora sia necessario per poter offrire il servizio universale.

Dobbiamo:

- sconfiggere le logiche individualistiche ed egoiste che negano il diritto universale ai beni comuni e si limitano al sostegno compassionevole verso i cittadini deboli mediante l'erogazione di sussidi (casa, scuola, ospedale, trasporto, ecc.), invece di garantire loro attraverso queste imprese quei servizi di cui hanno diritto a prezzi accessibili a tutti,
- contrastare le posizioni di rendita del capitale che ha intercettato tutti i flussi dei servizi per costruire importanti settori di rendita: dalle telecomunicazioni alle autostrade, dall'acqua all'energia, ecc., segno che la gestione privatizzata di queste attività garantisce alti profitti, basso rischio imprenditoriale, scarsi investimenti di capitale fisso e circolante,
- contrastare gli investimenti delle transnazionali in queste imprese,
- contrastare le avventure nel sud del mondo di aziende private, ma anche quelle - purtroppo - di aziende pubbliche, italiane, francesi, spagnole, ecc. alla ricerca di sbocchi predatori internazionali.
- restituire alle aziende pubbliche il ruolo che ad esse compete, quello di produrre servizi e coesione sociale a livello locale, creando un sistema di produzione ed erogazione di servizi pubblici locali con uno standard europeo,
- contrastare lo smantellamento dello Stato che si sta privatizzando attraverso la creazione di innumerevoli società di diritto privato e a gestione capitalistica delle sue attività,
- pensare ad un sistema economico e sociale capace di produrre anche ciò che il capitale non trova conveniente produrre. offrire ai cittadini un autentico controllo democratico,
- offrire ai cittadini la possibilità di un governo partecipato di queste imprese, per sconfiggere ogni deriva clientelare e un vero controllo democratico,
- offrire ai cittadini possibilità di investimento sano dei loro risparmi, indirizzandoli in queste attività di servizio.

La dimensione ideale per una riforma dei servizi pubblici non può che essere quella europea perché un sistema economico, industriale e sociale con le dimensioni dell'Europa consente di creare economie di scala e costruire efficienza, controllo sociale, produttività, nel settore dell'acqua, per esempio. E costruire quella "democrazia dei fiumi" auspicata dal Contratto Mondiale dell'Acqua.

Siamo convinti che il modello di figura giuridica per la proprietà e la gestione dei servizi pubblici che proponiamo potrebbe essere "esportabile" anche nel sud del mondo.

Invitiamo gli eletti (ad ogni livello) a ribellarsi a questa forma di gestione dei servizi pubblici e a rivendicare ed esercitare effettivamente il loro ruolo e mandato di rappresentanti del popolo.

SIAMO TOTALMENTE CONTRARI ALLA TRASFORMAZIONE DI PEZZI DI AMMINISTRAZIONE PUBBLICA IN SOCIETÀ DI CAPITALI

- SpA + società

Vi ringrazio.